

e Bernardino Renier, che erano presso di lei dicendo: che state? salvate almeno la città, se non v'è possibile la repubblica. E infatti furono quei giovani che arrestarono con la forza l'anarchia invadente. Ma il maggior segno del suo affetto per la patria essa lo diede colla opera sulla *Origine delle feste veneziane* nel francese idioma dettata.

Luigi Carrer paragona l'opera della Michiel nel descrivere le feste di Venezia, a quella d'Antigone nel dar onorevole sepoltura alle ceneri del fratello. — Il lavoro della Michiel fu occasionato dalla richiesta che il governo francese avea fatto di notizie statistiche sulla città di Venezia. Ad esaurire questo compito la Municipalità chiamò allora il Morelli, e il Filiasi, e la Michiel scelse per proprio conto quanto avea attinenza alla storia, ai costumi, ai giuochi popolari e scrisse tale un lavoro duraturo e patriottico, che ebbe l'onore a brevi distanze di parecchie edizioni.

Preso argomento dalle feste che erano per i veneziani altrettante occasioni per ricordare i fasti politici della patria, la Michiel descrive in sostanza la storia di Venezia sua, piacevolmente adornandola colle narrazioni di cerimonie e costumi divenuti fin dal suo tempo un semplice ricordo. Il tutto poi è cosperso di quel sentimento puro che sgorga dal cuore, e che prova una affettuosa figlia, quando parla della